

E' partita ieri la grande kermesse cinematografica Per sette giorni Busto capitale del cinema di qualità

Prima retrospettiva mondiale dedicata ad Antonioni. Ospiti Jean Sorel e Anna Maria Ferrero

□ Luci spente, silenzio in sala. Poi il vociare del pubblico si zittisce e iniziano a fluttuare nell'aria le voci, quelle dei grandi del cinema che in poche parole, brevi dichiarazioni, tributano il proprio omaggio a un maestro che ha saputo insegnare loro così tanto: e mentre le luci si accendono, lentamente compare sullo schermo il suo volto fotografato da Francesco Escalar, un'immagine che rimarrà impressa a lungo nelle menti del pubblico e i brividi che corrono lungo le schiene sono quasi palpabili. Michelangelo Antonioni, colui che Stanley Kubrick definì «il più grande artista del nostro

tempo», è tornato dopo due anni a Busto Arsizio. Di lui resta il commosso ricordo, in un toccante filmato che sullo schermo del Sociale ripercorre prima le immagini di quel momento e poi dei suoi straordinari film, di una serata di emozioni travolgenti, l'applauso... tutti in piedi!... tranne lui che dalla sua carrozina non poteva alzarsi ma che volle affrontare una viaggio andata e ritorno da Roma in treno in 24 ore per ringraziare di persona chi ancora volle tributargli un omaggio. Un omaggio che il Baff ha rinnovato ieri per la serata di apertura del

sesto Busto Arsizio Film Festival, nella quale sono tornate alla memoria le stesse emozioni di quella sera. Condotta da Laura Milani, l'omaggio ad Antonioni, dopo la presentazione di Gabriele Tosi e il ricordo di Vittorio Giacchi ("Ha insegnato a tutti noi a guardare") ha visto Franco Mariotti, responsabile dell'organizzazione, il volto di Cinecittà e della Biennale di Venezia, presentare la madrina, la splendida Elisabetta Pellini che, con intervento coraggioso si è augurata che «il cinema possa essere per Busto Arsizio quello che il tessile non è più», e a seguire la giuria: Jean Sorel e Anna

Maria Ferrero, bellissimi in sala e applauditissimi dal pubblico, Maurizio Nichetti, Giovanna Grignaffini e lo stesso Mariotti. A quel punto è il momento degli ospiti intervenuti in sala a partire da tre premi Oscar: Carlo Rambaldi, amico del maestro e ferrarese come lui, Osvaldo Desideri, scenografo di "Professione: reporter" e Gabriella Cristiani, montatrice di "Kumba Mehla" e collaboratrice al montaggio di "Professione: reporter". E poi lo stesso Escalar ("Per me è un'emozione troppo grande...") che ha ricordato il momento di quello scatto, nella casa dello stesso Antonioni, Giovanni Massironi,

produttore e amico personale del maestro. Ed infine è Enrica Antonioni a prendere la parola regalando il ricordo più commovente dell'intera serata: «Rivedendo le immagini di quella sera, ricordo che pensai che fosse un miracolo essere qui con lui. Ora mi sembra quasi incredibile essere qui senza di lui, ma questa sala è così intrisa della sua presenza che mi sembra quasi che Michelangelo sia ancora qui, di fianco a me». E a quel punto le luci tornano a scendere e la parola viene lasciata al cinema, al suo cinema, capace come quello di nessun altro di portarci... "Al di là delle nuvole".
Silvio Tranquillini

Apertura ai Molini con gli animalisti

□ (v.d.) Come ogni festival del cinema che si rispetti, anche il Baff ha avuto i suoi contestatori. Ieri, ai Molini Marzoli, al termine della cerimonia d'apertura un gruppo di ragazzi della "Coalizione contro la vivisezione nelle università", con tanto di megafono, ha attirato l'attenzione di passanti e di star della kermesse. Ma nessuno ha fatto un plissé. Insomma, il Baff è andato «Al di là delle nuvole». Al ciak iniziale infatti, come annunciato, tutti i riflettori si sono accesi su Michelangelo Antonioni non solo perché l'Accademia del cinema di Busto Arsizio sarà dedicata al maestro, come annunciato ieri. Presenti sulle poltrone rosse di sala Tramogg, e insieme a autorità e ospiti annunciati quali Enrica Antonioni, Jean Sorel, Anna Maria Ferrero, Carlo Rambaldi (il papà di ET), Rachid Benhadj (regista algerino), Osvaldo ed Eva Desideri, anche Roberto Aragno (prefetto di Varese) e Mario Lainati (presidente della Fondazione culturale di Gallarate). Al centro anche la madrina dell'evento, Elisabetta Pellini. Dopo tanti discorsi il momento clou è stato quello della proiezione del filmato dedicato ad Antonioni ideato da Gabriele Tosi e realizzato da Silvia Negrato e Giorgia Costantini. Un omaggio fra immagini e testimoni quali Carlo Lizzani, Franco Nero, Chiara Caselli, Paolo Taviani. Grande emozione in sala, fin dalle prime immagini del maestro, premiato al BAff 2006.

Raoul Servais una leggenda

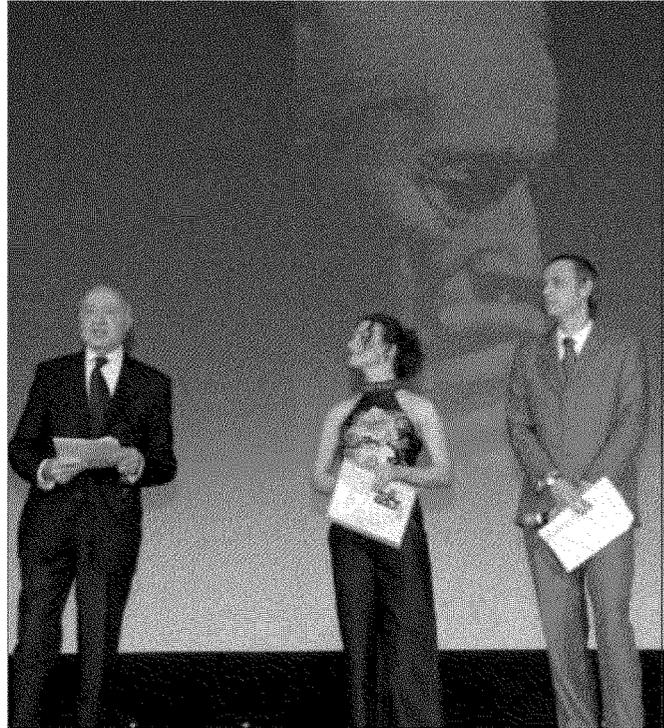
□ (sil.tr.a.) Una leggenda: questo è Raoul Servais: un nome poco noto ai più, ma gli appassionati di animazione di tutto il mondo non possono prescindere dall'opera di questo autentico artista che ha rivoluzionato l'idea di disegno animato. Ottant'anni, assistente di René Magritte, Servais nel corso della sua carriera ha fatto del surrealismo uno dei suoi principali punti di riferimento per quello che è il corpus essenziale della sua produzione, l'animazione appunto. L'artista belga ha realizzato nell'arco di quasi mezzo secolo una decina di cortometraggi considerati autentiche opere d'arte e l'analisi di questi piccoli capolavori è raccolta in un libro edito dalla BA Film Factory e scritto da Manuela Rosignoli, curatrice delle "Giornate dell'animazione" al BA Film Festival: una retrospettiva preziosa, la prima in italiano, corredata da numerose tavole illustrative che qualsiasi animatore deve avere nella propria collezione. Presto ne uscirà anche una versione in inglese, intanto è possibile reperirla presso lo Spazio Festival in piazza San Giovanni o da martedì agli appuntamenti delle "Giornate dell'animazione".

» Il programma di oggi

- Ore 16.30 Piero Chiara: dai libri ai film - incontro con Mauro Gervasini, Villa Montevecchio - SAMARATE
- Ore 17 Effetto Cinema: Antonioni - video, ritratti, making, speciali, inediti - Spazio Festival, Piazza S. Giovanni - BUSTO ARSIZIO
- Ore 18 Incontri con i protagonisti del Baff - Spazio Festival, Piazza S. Giovanni - BUSTO ARSIZIO
- Ore 18 Presentazione progetto Istituto cinematografico Michelangelo Antonioni - Accademia del Cinema di Busto Arsizio con Andrea W. Castellanza - Spazio Festival, Piazza S. Giovanni - BUSTO ARSIZIO
- Ore 18.30 Videoarte, presentazione della rassegna "Immagine del suono, il suono dell'immagine" a cura di Alessandro Solbiati e Michele Tadini - Concerto di Pietro Pirelli "Il suono liberato". - Fondazione Bandera, via Costa 5 - BUSTO ARSIZIO
- Ore 21 Omaggio a Piero Chiara - presentazione del libro "Come il maiale. Piero Chiara e il cinema" di Mauro Gervasini e Federico Roncoroni - Segue proiezione del film "La stanza del Vescovo" di Dino Risi - Cinema Fratello Sole - BUSTO ARSIZIO (ingresso gratuito)
- Ore 21.15 Omaggio a Michelangelo Antonioni - Incontro con Osvaldo Desideri - Segue proiezione del film "Professione: reporter" (versione originale con sottotitoli in italiano) - Teatro del Popolo - GALLARATE (ingresso gratuito)



Elisabetta Pellini, madrina del Baff ieri pomeriggio ai Molini Marzoli



Serata dedicata a Michelangelo Antonioni ieri sera al teatro Sociale

www.ecostampa.it

Alla manifestazione d'apertura assenti i primi cittadini: «Ci sentiamo tagliati fuori»

I sindaci della Valle danno forfait. Per protesta

□ Valle Olona: assente all'appello. I sette sindaci di Castellanza, Olgiate Olona, Solbiate Olona, Marnate, Gorla Minore, Gorla Maggiore e Fagnano Olona, ieri, all'inaugurazione del Baff hanno dato forfait. Neppure l'ombra di Fabrizio Farisoglio, Giorgio Volpi, Giuseppe Bianchi, Celestino Cerana, Giuseppe Migliarino, Fabrizio Caprioli e Santino Rossi.

Ai Molini Marzoli e poi alla proiezione della prima pellicola al Sociale, erano presenti solo alcuni assessori, appassionati di cinema, e il vicesindaco di Castellanza, Ferruccio Ferro, che però è in campagna elettorale. Persino Volpi, primo cittadino di Olgiate Olona noto per gli ottimi rap-

porti con tutto il territorio, ha mancato l'appuntamento.

La scusaa ufficiale è stata quella di impegni improrogabili; qualcuno ha accusato problemi di salute. Altri, senza mezzi termini, hanno preferito pomeriggio e sera da dedicare alle vite private. Sindaci tutti figli e famiglia.

Ma chi crede ancora alle favole? Certo che il mondo del cinema aiuta, le pellicole sono una scatola dei sogni. C'è un però. Nulla accade per caso e sindaci della Valle, pardon, della comunità del Medio Olona non agiscono a "ca-

saccio" e tanto meno non sono degli sprovveduti. Tanto più che negli ultimi tempi i "sette fratelli" si muovono assieme e sempre più uniti nel nome del progetto sociale e culturale unitario su un territorio di 70mila persone. Dalla creazione di una SpA, la Medio Olona che gestirà i servizi sociali, fino al Festival internazionale di

musica classica e la rassegna "Filoso-Fare" appena aperta da Emanuele Severino e Carlo Sini, entrambi dell'Accademia dei Lincei. Uniti anche nella protesta, dunque. Il segnale

mandato agli organizzatori del Baff è chiaro.

«Non abbiamo nulla da dire - spiega Volpi -.

Chi organizza il festival era a conoscenza di questa nostra decisione. Nessuna sorpresa davvero. Saremo presenti al gala conclusivo». Non si sbilancia nessuno, per lo meno in via ufficiale. Sebbene l'aria che si respira da Castellanza a Fagnano è la medesima: pare che il malessere risieda nel mancato coinvolgimento delle amministrazioni nell'organizzazione della kermesse. In altre parole i sindaci si sentono solo sponsor, pronti ad aprire il portafoglio firmando un assegno di 2mila euro all'anno. Scelte che all'interno delle stesse giunte comunali non sono condi-

vise. A poco servono però le rassicurazioni di Volpi: «I rapporti sono ottimi con tutti».

Del resto, in Valle sono "solo" due le sale cinematografiche: il Via Dante di Castellanza e il Nuovo di Olgiate Olona. Due realtà vivide che ospiteranno il Baff.

Castellanza è al suo debutto lunedì sera (mercoledì pomeriggio ci sarà anche un convegno all'Università Carlo Cattaneo Liuc, mentre Olgiate Olona già dallo scorso anno è tappa della manifestazione).

Insomma, non è proprio vero che alla Valle Olona il cinema non interessi. Forse le amministrazioni vorrebbero solo attenzione. Che in futuro non arrivi un VOff?

Veronica Deriu

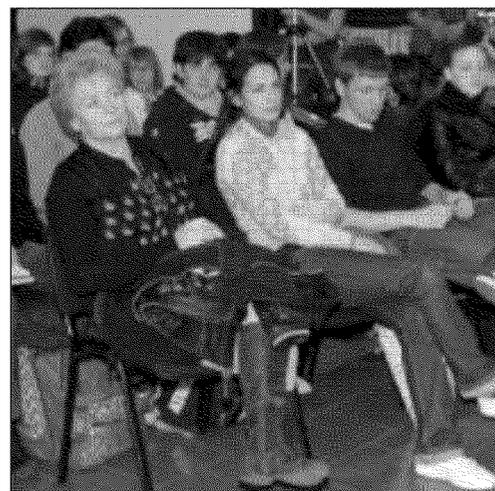
Motivazione
ufficiosa: ai
Comuni chiedono
l'assegno ma
nessuno li
coinvolge nel
lavoro
organizzativo

La lezione di Enrica Fico ieri mattina ai ragazzi del liceo artistico. Galeotto fu un quadro di De Chirico

«Ragazzi, dovete diventare come il mio Michelangelo»

(v.d.) «Ragazzi, dovete diventare voi i nuovi Antonioni. Guardate e riguardate i suoi film, troverete sempre qualcosa di nuovo». Parola di Enrica Antonioni che si è innamorata del maestro ancora diciottenne, appena finita l'accademia di Brera, nel gennaio 1972. Lui aveva 59 anni. Lei aveva visto solo "Zabriskie Point" e "Blow Up", «tutto il resto mi era sconosciuto». Era ed è affascinata dalla visione del mondo di Antonioni, «di come questo uomo sapesse così tanto delle donne. Mi identificavo nei suoi lavori e ci siamo ritrovati ad avere la stessa età». Così ieri mattina nell'Aula Magna del liceo artistico Enrica Fico ha dato il via al Baff nella sua essenza, quella in cui l'arte è protagonista a partire dai ragazzi. «Ora il mio compito è far conoscere Michelangelo: ho promosso questo primo omaggio perché si "studino" le

sue opere, le scuole sono fondamentali, prendiamo esempio dagli Usa». Alle viste non c'è una fondazione o una scuola, «non funzionano, così come il museo. Farò ciò che mi permetterà di parlare dei grandi temi della vita cari a Michelangelo, magari nelle università di tutto il mondo». E se da un lato guarda al futuro, la donna che ha vissuto traducendo in parole dopo la malattia l'esattezza dell'Antonioni pensiero, spiega: «Ho conosciuto Michelangelo standogli accanto, ora potete farlo anche voi». Enrica ha regalato anche immagini di vita personale: quando il maestro la portò al cinema a vedere «un film con Monica Vitti» e lei indossava una strepitosa minigonna; ma soprattutto dopo la prima cena, in un ristorante deserto, la portò nel suo studio e le mostrò un "De Chirico". Da allora non si lasciarono mai più.



L'incontro di ieri mattina al liceo artistico

L'impegno culturale e sociale: valore assente, formazione, famiglia

Il "sesto senso" del festival

di VITTORIO GIACCI*

Giunto quest'anno alla sua sesta edizione, si può dire che il B.A. Film Festival sia veramente entrato nella sua fase matura, una sorta di "sesto senso" che gli permette di vedere temi, argomenti, emozioni con occhi diversi, più attenti e preparati. La sfida di un tema forte, sotteso alle opere presentate nelle diverse sezioni, lanciata l'anno scorso sulle radici culturali dell'Europa, per impulso dell'assessore alla cultura dottor Fantinati, oggi si sviluppa attorno alla ricerca su ciò che abbiamo chiamato: "Valore assente. Educazione. Formazione. Famiglia".

Ragionare attorno a qualcosa che si definisce sulla base non di una "presenza" ma del suo contrario, non ci ha impedito di rintracciare, in numerose opere di una cinematografia come quella italiana, specchio fedele di una società in cui l'assenza di valori formativi, educativi e familiari è drammaticamente palese, tracce significative di tale disagio esistenziale e morale. Un disagio già avvertito, con preveggenza ed artistica anticipazione, dall'autore cui il Festival dedica in questa edizio-

ne un importante omaggio, Michelangelo Antonioni, con l'accordo e la presenza di Enrica Antonioni, moglie e collaboratrice preziosa e insostituibile, con un'opera emblematica, al tempo poco compresa, "I Vinti", oltre a quelle più conclamate come "Professione: reporter" e "Al di là delle nuvole", al suo primo film "Cronaca di un amore", al suo film sul cinema "La signora senza camelie".

Da questa impostazione programmatica si diramano le diverse articolazioni del festival, sempre articolato sul doppio binario di una finestra sulle esperienze più nuove ed innovative congiunte ad omaggi e riconsiderazioni di un consolidato cinema d'autore, come quelli dedicati alla ricerca pittorica di un maestro della cinematografia quale è Vittorio Storaro, che presenterà il suo ultimo lavoro, "Caravaggio", nella versione cinematografica

in anteprima sia per il pubblico serale che per gli studenti e Carlo Lizzani del quale verrà proiettato, nella versione restaurata dal Centro Sperimentale di Cinematografia, una delle sue opere più intense, "L'oro di Roma", interpretato da Jean Sorel e Anna Maria Ferrero, entrambi presenti alla rassegna in qualità anche di giurati. Che due attori così rappresentativi delle cinematografie italiana e francese siano chiamati a valutare i film dei giovani autori di oggi ci sembra anch'esso un segnale importante sulla necessità

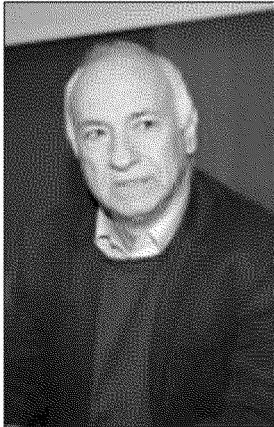
di un intreccio continuo, sistematico, costante, tra il cinema di ieri, quello di oggi e quello di domani.

La rassegna "Effetto notte" dedicata quest'anno in via esclusiva alla presentazione di documenti su Antonioni, fra cui il back stage di "Al di là delle nuvole" realizzato da Enrica, e quelle ormai consolidate sul cinema d'animazione, con l'omaggio a Raoul Servais e sulla videoarte, il tradizionale e per noi fondamentale appuntamento con le scuole, i convegni e gli incontri confermano la ricchezza

della proposta della sesta edizione del B.A. Film Festival, un festival tutto da guardare con quel "senso in più" che nasce dalla consapevolezza di un programma pensato per un pubblico attento, competente e di qualità quale il nostro pubblico ha dimostrato di essere (e di crescere) lungo questo viaggio in sei tappe fortemente voluto e fortemente sorretto da amici veri del cinema, da Gabriele e Valeria Tosi a Emilio Bottini, da Celeste Colombo a Paolo Castelli e a tutti i collaboratori che ringrazio congiuntamente insieme a Franco Mariotti e Francesca Piggianelli, capaci di dar vita ad una animazione decisiva per creare

quell'utile incontro fra il mondo del cinema e il suo pubblico, la missione prioritaria del B.A Film Festival fin dall'inizio. Sesto Anno. Sesto senso. Con uno sguardo già rivolto al Settimo.

***direttore artistico
B.A. Film Festival**



Vittorio Giacci

